

PMI Da Treviso una piattaforma per lo sviluppo. Novità in arrivo, "buoni spesa" per la ricerca Innovazione, il Veneto cerca una scossa

Soltanto nono posto in Italia: sorpasso di Friuli e Trentino. Coppola: «I dati non considerano la qualità»

Paolo Francesconi

TREVISO

Il Veneto si piazza solo nono tra le regioni italiane nella classifica sull'innovazione, battuto da Piemonte, Emilia, Lazio, Lombardia, Trentino, Friuli ma anche da Liguria, Toscana. Lo dicono gli ultimi dati ufficiali Ue (relativi però al 2011): nonostante sia secondo per numero di brevetti e abbia raddoppiato gli investimenti in ricerca e sviluppo, in particolare privati (67%), la percentuale veneta (1,03% del Pil) resta al di sotto della media nazionale (1,5%) che di suo è inferiore agli obiettivi Ue (3%). È anche vero che dal 2011 il Veneto ha cambiato marcia, soprattutto negli ultimi due anni. Però sono numeri che fanno discutere. Se ne è parlato a Treviso all'*Open innovation* per la competitività delle piccole e medie imprese organizzato da T2i, società consortile delle Camere di Commercio di Treviso e Rovigo, capofila di un progetto europeo (Rapid open innovation) con partner austriaci e altoatesini, presentato ieri, a conclusione di due anni di lavoro.

Non è che la classifica europea vada presa per oro colato, perché anche a Bruxelles è aperto il dibattito sulla reale aderenza alla realtà dei parametri scelti. Li "corregge" infatti Isi Coppola, assessore veneta allo Sviluppo: «Quella graduatoria considera solo la quantità e non la qualità. Le piccole imprese venete sono a dna manifatturiero e la loro propensione all'innovazione è naturale, la praticano ogni giorno. Il nostro è un modello di ricerca che dipende dall'esperienza aziendale, dal saper fare». Quanto alla Regione, «le risorse in bilancio - dice Coppola - sono

state destinate quasi esclusivamente alla ricerca e sviluppo. Il programma varato per i prossimi anni è una svolta». Tra le tante novità in arrivo nel 2015 ci sono i voucher, "buoni spesa" di taglio medio da 10.000 euro (ma potranno arrivare fino a 20.000 euro) che la Regione metterà a disposizione delle aziende per l'acquisto di servizi legati alla ricerca a carattere innovativo. Una misura da cui ci si aspetta molto in termini di leva di sviluppo.

Però, come dimostrano i risultati del progetto guidato da T2i per migliorare la competitività, le imprese del Nordest dovranno «guardare all'innovazione non solo pensando di comprare l'ultimo microprocessore - ha spiegato Roberto Santolamazza, direttore di T2i - ma soprattutto cambiando modo di pensare, imparando a collegarsi ai saperi e alle competenze che sono al di fuori delle sue mura. In un'economia globale - aggiunge Santolamazza - la singola azienda non può sostenere da sola il processo innovativo, deve far leva sull'acquisto di processi e invenzioni da altre aziende». Lo confermano gli esiti del progetto *Rapid Open Innovation* che ha coinvolto 105 aziende, di cui un'ottantina venete, di tre filiere - bio-edilizia, meccanica, legno-arredo - e ha permesso di realizzare oltre a esperienze concrete di successo commerciale anche una piattaforma online (www.openinnovation-platform.net) che è una "cassetta degli attrezzi" con modelli, metodi, strumenti di matching con centri di ricerca (tra cui il Fraunhofer tedesco, uno dei colossi mondiali) per favorire la capacità di attrattiva soprattutto dei piccoli imprenditori.

